

MILANO — «Il neocentrismo è la soluzione dei nostri mali? Il ritorno a una sofferta depasseriana è la vera possibile svolta delle prossime elezioni? Ma perché, fino ad ora la DC non è stata forse al centro di tutto il sistema politico? Il nostro privato prima La Malfa e poi Craxi e scialzarla, ma hanno fallito. Certo è possibile che De Mita riesca a raccogliere i consensi sufficienti a dar corpo alle sue ambizioni, ma che novità sarebbe questa? Non si avrebbe che una prosecuzione del passato. Aggiungo, con i suoi meriti e i suoi demeriti, Piero Pozzoli, già dinamico dirigente dei giovani industriali della Confindustria e oggi presidente degli imprenditori liguri, sostiene che non aver mai considerato la DC «un partito capace di dirigere un sistema industriale moderno» e di non aver alcun motivo per cambiare idea. Non lo scuote la martellante campagna di stampa che dipinge tutto il mondo imprenditoriale proiettato verso un nuovo assetto con il partito di De Mita.

La situazione del resto (come negarlo?) è proprio paradossale. Dopo aver saldamente tenuto il timone per decenni, oggi che le elezioni sono alle porte e che le cose dell'economia (tra le altre) vanno sempre peggio, la DC ha avuto la pazzia di affidarsi come l'ultima ancora di salvezza. E ha trovato chi è disposto a darle corda. Ma qualche renitente agli ap-

## Alla vigilia del voto, umori e interrogativi degli industriali

# Il male è il sistema politico bloccato

Manca un'alternanza - La corsa verso il centro - La DC? Di buone intenzioni ne abbiamo sentite tante, pochi invece i fatti  
A colloquio con Piero Pozzoli, Luigi Lucchini e Boselli



DALL'ALTO: Mario Boselli, Piero Pozzoli, Luigi Lucchini

smatico degli industriali bresciani, uomo ruvido e pratico, ha invece poco da dire in tema di ingegneria costituzionale. «Io non so come funziona il Parlamento — dice — e cosa si dicono i ministri. Io guardo ai fatti. E i fatti che contano per lui sono quelli che chiama «gli interessi dell'industria». L'imprenditore, dice, ha bisogno di certezza, deve poter programmare con ragionevole sicurezza e quindi vuole un governo che governi. Richiesta, aggiunge, che in tutti questi anni è andata regolarmente delusa. Quanto a questa DC grintosa, che promette di domare gli alleati di governo e di regalare al Paese una nuova epoca d'oro come ai bei tempi di Craxi, Lucchini certo non nasconde che va dicendo cose che suonano piacevoli ad orecchie come le sue. «Ma di belle intenzioni — aggiunge — ne ho sentite tante in questi anni. Qualche mese fa Fanfani era partito bene, con un bel programma. Ma lo ha tradito nel giro di qualche giorno e poi non ha neppure realizzato buona parte di quello che restava».

Ben venga De Mita, dunque, dice Lucchini, ma sarà capace di tener fede alle promesse? «Qualche tempo fa, avrei detto anche ben venga Craxi, ai tempi del congresso di Palermo e del convegno di Rimini. Dopo tanto parlare di socialità e di assistenza, mi ero detto, sembra che finalmente il PSI guardi con

occhio attento ai problemi dell'economia. Ma poi tutto si è impantanato per l'elezione di un giudice costituzionale e la nomina di un presidente dell'ENI. Sembra che debba finire sempre così. Adesso c'è De Mita che dice che guida il partito degli umili (e questo passi, è naturale) ma capace di risolvere i problemi dell'economia nazionale. Staremo a vedere».

Un sostanziale distacco, dunque, quando non una profonda diffidenza anche tra i privilegiati destinatari dei messaggi demitiani, sia tra quelli che si collocano sul versante di sinistra del mondo imprenditoriale (Pozzoli) sia tra i più classici rappresentanti del padronato vecchio stampo (Lucchini). Ma anche se c'è un centro, tra gli uomini che formano l'ossatura dell'organizzazione confindustriale, si raccolgono opinioni e accenti ugualmente tiepidi e prudenti.

Mario Boselli, presidente degli industriali tessili e uomo di punta della resistenza ai tempi del centro, è ad esempio un fervente ammiratore di Merloni. Apprezza il coraggio con il quale il suo presidente si è impegnato in battaglie impopolari (la disdetta della scala mobile, la polemica con il sistema bancario sui tassi di interesse), ma respinge l'idea di una Confindustria allineata con le posizioni della segreteria democristiana. Anzi tutti i fondamentali atti della presidenza Merloni sono stati,

secondo lui, una piacevole scoperta di inaspettabili autonomie rispetto all'insieme dei partiti politici. Una dimostrazione — sostiene — di vivacità e di sensibilità per gli interessi generali, non certo una difesa corporativa, alla quale si è contrapposto «un modo deteriorato di far politica».

Di De Mita Boselli apprezza quello che definisce piglio razionalizzatore («diciamoci prima quello che vogliamo fare e poi presentiamoci agli elettori») e non nasconde molti dei discorsi del segretario de gli piaccono. Certo una riedizione del centroismo, senza tanto poco ad affrontare, sarebbe quanto di meglio decente, ma come nascondersi che nelle condizioni attuali un'operazione di difficoltà massima realizzazione? Volendo stare con i piedi per terra, anche per Boselli il problema è di capire quale politica possa garantire un consenso abbastanza ampio per fare le riforme che è necessario fare. Le nostalgie degli anni 50 sono un po' un'illusione. Questo compito, è a differenza di Pozzoli che la soluzione la intravede in una forzata polarizzazione degli schieramenti politici, Boselli sembra ritenere più realistica proprio la ricetta opposta e ben sperimentata di una ricerca di convergenze.

Ciò che Boselli comunque dice di voler aspettare sono i «fatti», e di questi per il momento se ne sono visti pochi.

Edoardo Gardumi

# Non basta l'accordo Zanussi-Philips Elettronica, tante aziende ancora da salvare

Il patto con il colosso olandese dovrà essere chiarito in parecchi suoi aspetti prima di poterne valutare appieno la portata - Il sindacato chiede garanzie per i volumi produttivi - Il ministro: ricercare alleanze anche con la francese Thompson

MILANO — L'industria degli elettrodomestici e dell'elettronica di consumo si sta avviando sulla strada del risanamento? Il patto dell'industria Pandolfi, non è forse un'occasione in cui ha avuto modo di parlare di quest'argomento nelle ultime settimane, si è sempre dimostrato ottimista. Dimenticato il gravissimo ritardo con cui il governo italiano, contrariamente agli altri partners europei, ha deciso di occuparsi di questo comparto non secondario della nostra struttura produttiva e tacendo sul fatto che per un anno una sofferta legge di intervento per il riordino del settore è rimasta bloccata, l'on. Pandolfi si dice sicuro che nel giro di qualche giorno dovrebbero maturare tutte le condizioni per cominciare a risalire la china.

Di ventiquattro ore fa la notizia dell'accordo raggiunto dalla più grossa industria italiana del settore, la Zanussi, con un partner europeo di tutto rispetto, l'olandese Philips, per la collaborazione sul piano tecnologico e commerciale nelle produzioni elettroniche di consumo. La necessità di accordi a livello europeo fra le aziende del settore è sostenuta da molti, compreso il sindacato. L'accordo con la Philips dovrà comunque essere chiarito in più punti (non è stata, ad esempio, ancora definita una eventuale partecipazione della società olandese nella Zanussi). Il sindacato chiede garanzie per i volumi produttivi, l'occupazione,

la stessa autonomia dell'industria italiana. Se tutti questi nodi dovessero essere sciolti positivamente l'Innesa Zanussi-Philips non sarebbe comunque sufficiente né a togliere la grave crisi in cui versa, né a dare una prospettiva all'industria elettronica e degli elettrodomestici del nostro Paese.

È lo stesso Pandolfi a sostenere che occorre ricercare alleanze anche con la Thompson, la società francese recentemente nazionalizzata. Proprio a questo scopo domani il ministro dell'Industria incontrerà a Parigi il suo collega francese, nonché i rappresentanti della società. E inoltre — punto niente

affatto secondario — tutta la partita dell'elettronica di consumo e degli elettrodomestici non si gioca solo guardando alla Zanussi. La società di Pordenone è sicuramente la più grossa azienda a livello nazionale; ha un posto di primo piano in Europa; ha grossi problemi di indebitamento e finanziari che devono essere affrontati e risolti. Ma se attorno ad una Zanussi risanata si dovesse fare il deserto non ci sarebbero solo migliaia di posti di lavoro in pericolo, ma anche fette di mercato che verrebbero regalate alla concorrenza.

L'on. La Malfa, che un anno fa lavorò assieme all'allora ministro dell'Industria, on. Marcora per la legge di

Mese	Prezzi ingrosso		Prezzi consumo	
	Mese	Anno	Mese	Anno
Marzo 1982	0,6	15,8	0,9	16,1
Aprile	0,9	14,8	0,9	15,5
Maggio	0,5	13,1	1,1	15,2
Giugno	0,3	12,3	1,0	15,2
Luglio	1,5	12,9	1,5	15,9
Agosto	1,4	13,2	1,8	17,2
Settembre	1,1	13,0	1,4	17,2
Ottobre	1,0	12,8	2,0	17,2
Novembre	1,4	12,4	1,3	16,7
Dicembre	0,4	11,9	0,7	16,3
Gennaio 1983	0,5	11,1	1,4	16,4
Febbraio	0,4	10,6	1,3	16,4
Marzo	0,3	10,2	0,9	16,4

## Convegno a Milano L'accordo del 22 non ha sbloccato le relazioni industriali

MILANO — Una gran folla di studiosi di diritto, magistrati, avvocati, dirigenti sindacali. Una appassionata discussione per iniziativa del «centro nazionale studi del lavoro Domenico Napolitano» dal mattino al pomeriggio. Assente per precedenti impegni: il ministro del Lavoro uscente Vincenzo Scotti.

Sul tavolo, per una specie di lucida autopsia, l'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio.

Ha aperto una era, ne ha chiusa un'altra? L'interrogativo è stato posto da uno dei relatori Tiziano Treu (ordinario nell'università di Pavia).

L'analisi dei diversi aspetti dell'intesa è proseguita poi nella lucida esposizione del pretore del lavoro Edoardo D'Avosso. «Non c'è stato quel giorno — ha detto tra l'altro — un reale scambio di consenso. Lo dimostrano i mancati rinnovi contrattuali».

# Il piano Pandolfi taglia 800 posti alla Indesit di Caserta

Le decisioni del governo sull'elettronica colpiscono il Mezzogiorno e il futuro di alcuni comparti - Nessun impegno verso la telematica l'informatica e la robotica

Dal nostro corrispondente CASERTA — Le decisioni del ministro dell'Industria Pandolfi che danneggiano diversi comparti dell'elettronica e in particolare la Indesit di Caserta, appaiono ormai interamente nella loro incredibile gravità. La legge doveva prevedere al risanamento, riordino e rilancio del settore dell'elettronica civile ed alla costituzione di un polo di componentistica, selezionando tra i tanti produttori italiani per arrivare ad una intelligente operazione di divisione del lavoro e di definizione di partners internazionali, di progetti comuni di ricerca e sviluppo, di commercializzazione, ma non è andata proprio così e le implicazioni, per quanto attiene ai collegamenti con la telematica, la robotica, l'informatica in generale, saranno prossime.

All'Indesit di Caserta se da una parte vengono assicurate le produzioni di televisori e di un certo quantitativo di televisioni in bianco e nero, di cui parte sarebbe commercializzata dalla Zanussi, il nuovo disegno lascia prevedere una possibile liquidazione per esubero di ben 800 unità lavorative nella fabbrica di Teorina. In più che fine faranno le previste produzioni di Tv color per lo stabilimento di Torinor VI e — così ormai sembra — la concreta possibilità che la Indesit, che ha intanto risanato il comparto degli elettrodomestici, decida a questo punto di abbandonare del tutto il comparto dell'elettronica civile. Il nuovo «progetto» di Pandolfi, contro il quale già si sono espressi sindacato ed Fim, è del tutto liquidatorio di ogni possibilità di presenza attiva e qualificata dell'Italia in un settore dalle delicate ed

importanti connessioni con strategici momenti di politica di innovazione e di qualificazione della presenza italiana nei settori moderni sui quali si gioca la grande partita della nuova divisione del lavoro a livello internazionale. Questo il giudizio che è emerso da una riunione dei comunisti casertani presenti il compagno Gravano, della sezione industria del Pci, ed il compagno Broccoli, della commissione industria della Camera. La discussione si è conclusa con la decisione di una forte mobilitazione del partito comunista perché emergano le contraddizioni della politica economica del governo, gli interessi di parte della Dc che impediscono il riordino e il rilancio del settore.

Silvestro Montanaro

## Aumento contenuto dei prezzi all'ingrosso

ROMA — La dinamica di incremento dei prezzi all'ingrosso continua a rallentare. Secondo i dati provvisori resi noti dall'ISTAT, in marzo l'indice ha segnato un incremento dello 0,3 per cento rispetto a febbraio. Il tasso annuo risulta attestarsi sul 10,2%, contro il 10,6% di febbraio. A questa notevole decelerazione dell'incremento dei prezzi all'ingrosso, non corrisponde però un analogo andamento dei prezzi al consumo, che pur avendo segnato un certo rallentamento continuano a marciare su livelli ancora sostenuti, come si evince dalla tabella che pubblichiamo qui sopra.

A marzo dunque i prodotti agricoli hanno registrato un aumento dell'uno per cento, mentre quelli non agricoli dello 0,2%. In riferimento alla destinazione economica dei prodotti, gli incrementi percentuali sono risultati dello 0,3 per i beni finali di consumo, dello 0,9 per quelli finali di investimento e dello 0,1, per i beni intermedi e le materie ausiliarie.

# LA CROCE ROSSA E'

- PRIMO SOCCORSO  
Interventi immediati in attesa dell'autoambulanza per salvare quanti sono in pericolo di vita.
- EDUCAZIONE SANITARIA  
Diffusione di norme elementari al fine di prevenire malattie.
- ASSISTENZA SOCIALE  
Aiuto a quanti per particolari condizioni fisiche, economiche e sociali si trovano emarginati dalla società
- PROTEZIONE CIVILE  
Soccorso in occasione di calamità naturali ed in ogni situazione di emergenza.
- DONAZIONE DEL SANGUE  
Concorso alla soluzione del problema trasfusionale nel nostro Paese.

ASSOCIANDOV  
alla CROCE ROSSA ITALIANA  
RENDERETE PREZIOSI SERVIZI A COLORO  
CHE NE HANNO BISOGNO

L'OTTO MAGGIO E' LA GIORNATA MONDIALE DELLA CROCE ROSSA  
Associatevi alla Croce Rossa Italiana

## La borsa

# Un'altra settimana al ribasso, continua la «doccia scozzese»

Titolo	Venerdì	Venerdì	Variazioni
Fiat	29,4	6,5	
Rinascente	2.945	2.935	-110
Mediobanca	365,50	353	-12,50
Ras	63.900	60.320	-3.580
Italmobiliare	150.500	148.000	-2.500
Generali	73.490	70.570	-2.920
Montedison	134.700	131.600	-2.900
Olivetti	133,75	125,25	-8,50
Pirelli spa	2.810	2.810	
Centrale	1.655	1.595	-60
	2.255	1975	-280

MILANO — Dopo una buona settimana, una settimana in tutta vissuta all'insegna del ribasso. La Borsa continua così l'altalena inaugurata poco più di un mese fa. I primi mesi dell'anno avevano visto una crescita costante dei valori del listino, quasi un «boom» che aveva riattivato nel mercato dei titoli una buona quantità di nuovi capitali. Grandi promesse per gli investitori erano state date dall'imminente costituzione dei fondi comuni e dai previsti benefici per i bilanci aziendali conseguenti all'approvazione della legge sulla rivalutazione dei capitali patrimoniali. E in realtà la stagione delle assemblee con la presentazione dei dati di bilan-

tra gli analisti, quella che insiste appunto sull'eccesso di carichi speculativi e sulla persistente difficoltà a smaltirli. Nelle ultime cinque sedute l'indice ha perduto complessivamente il 3,2%, più o meno quanto aveva guadagnato nella settimana precedente. Se il calcolo lo si fa su un arco di alcuni mesi si deve però rilevare che resta acquisito un recupero, rispetto alla lunga fase di stagnazione durata fino agli ultimi mesi dell'82, superiore ancora di parecchio al 20%.

Più di tanto francamente è difficile pretendere da un mercato che mantiene i limiti a tutti noi (ristrettezza dei titoli trattati, insufficienza dei controlli ecc.) e che si trova oltretutto ad operare nel bel mezzo di una crisi politica dagli esiti incerti.

Scendendo nei dettagli delle operazioni della settimana va detto della delusione suscitata dalle notizie sui previsti interventi sul capitale della RAS. Dopo quanto avevano fatto le Generali, con una distribuzione gratuita di azioni che aveva immediatamente creato euforia tra gli operatori, qualcosa di analogo si attendeva anche dalla RAS. Ma il bis non è stato concesso e il titolo in questione ha segnato una flessione dell'1,6%. Anche le Generali sono peraltro arretrate del 2,3% e l'Alleanza addirittura del 10. Più contenute le flessioni dei titoli industriali di maggior spicco, con le Olivetti che hanno mantenuto sostanzialmente le posizioni.

e. g.

## Brevi

**Massimo storico alla Borsa di New York**  
NEW YORK — Ieri la Borsa newyorkese ha segnato un nuovo massimo storico. In termini di indice Dow Jones nei maggiori titoli industriali si è arrivati a 122,59 punti. Rispetto a una settimana fa si tratta di 13 punti in più, equivalenti a un aumento dell'1,07%. Tra i sostegni alla frenata attività di contrattazione, ci sono la lieve riduzione del tasso di disoccupazione, le aspettative per un prossimo ripiegamento dei tassi di interesse e le immancabili notizie economiche che prevedono un futuro rosa per gli Stati Uniti.

**Franciaforte invece forte ripiegamento**  
FRANCIFORTE — L'elevata quota dei titoli raggiunta sulla piazza di Franciaforte ha innescato una voracissima vendita di rialzo che nessuno è riuscito a contrastare. La settimana si chiude con prezzi fortemente in discesa anche se i valori rimangono su alti livelli. L'indice del mercato si è fissato ieri a 940,40 punti, oltre 20 punti in meno rispetto al venerdì precedente.

**Continua crollo export alimentare**  
ROMA — L'export alimentare è calato del 22% nei primi tre mesi dell'anno. Tra vino, ortofrutta, formaggi e riso abbiamo perso qualcosa come 381 miliardi di lire (appunto il 22% in meno sul primo trimestre '82). Questa contrazione già marcata a partire da gennaio, ha fatto salire ulteriormente il deficit della bilancia commerciale del settore, portandolo a 2315 miliardi nel periodo considerato, contro i 1926 dei primi tre mesi dell'82.

**Spagna, verso nazionalizzazione rete elettrica**  
MADRID — È stato firmato un accordo per la nazionalizzazione della rete elettrica spagnola. Il documento è stato sottoscritto dal ministro per l'Industria e l'Energia Carlos Solchaga e dai presidenti delle sei maggiori società elettriche del paese. La nazionalizzazione viene definita da Solchaga «la spina dorsale dello sviluppo e dell'industrializzazione della Spagna».

**Petrolio, l'«AMOCO» passa agli arabi**  
ROMA — Martedì si terrà a Milano l'assemblea straordinaria degli azionisti della «AMOCO» Italia per ratificare l'accordo che prevede il passaggio del pacchetto di maggioranza alla «FIST Arabian Corporation» e all'«Arabian Sea Oil», due società controllate da capitali dell'Arabia Saudita. Subito dopo, entro il 15 maggio, si riunirà il consiglio di amministrazione per rendere l'accordo esecutivo.

**Sciopero nei servizi pubblici in RFT**  
BONN — L'ondata degli scioperi di ammonimento ha raggiunto nella Germania federale un vertice mai conosciuto in passato. Secondo quanto hanno dichiarato i responsabili del sindacato dei servizi pubblici, duecentomila scioperanti hanno bloccato ieri per molte ore nelle più grandi città tedesche occidentali, treni, linee aeree e tram, impedendo anche la normale attività del servizio postale e della nettezza urbana.

**Crollo industria siderurgica USA**  
ROMA — L'industria siderurgica statunitense, nel corso del 1982 ha registrato un forte calo di 3,2 miliardi di dollari (oltre 4 mila e 600 miliardi di lire) rispetto all'unità di 2,6 miliardi di dollari (3 mila e 790 miliardi di lire) dell'esercizio precedente. Lo rivela un'indagine condotta dall'Istituto americano del ferro e dell'acciaio. Si tratta dei peggiori risultati rilevati nella storia di questo comparto in USA.

## Sbagliato e poi corretto modulo per la denuncia dei redditi

ROMA — Il modulo 740 per la denuncia delle tasse è sbagliato. L'errore riguarda il quadro B di pagina 4 e cioè la parte che riguarda il calcolo dell'imponibile sul fabbricato in affitto. Nelle istruzioni c'è scritto che si deve moltiplicare la percentuale di possesso per l'importo della colonna 4, mentre invece è corretto moltiplicare per quello della colonna 5. Lo sbaglio è a favore del fisco e farebbe aumentare le entrate di questo, per quanto riguarda le case date in locazione del 25%.

La disattenzione del ministero delle Finanze sarebbe costata cara a parecchi proprietari di appartamento e, in particolare, a quelli che hanno già presentato la denuncia e che, quindi, hanno utilizzato il modulo sbagliato. Ieri però dal dicastero è arrivata la notizia che l'errore verrà corretto automaticamente dalla amministrazione fiscale. Il provvedimento tranquillizzerà parecchi contribuenti, ma non del tutto, visto che lo stesso ministero sostiene che dovranno essere emanate alcune disposizioni nelle quali verrà precisato come i cittadini che sono stati indotti in errore potranno recuperare le cifre eventualmente pagate in più con l'autotassazione.